

Prezzo di Associazione

Un anno	1. 50
seme-estrate	11
trimestrale	5
semestrale	3
trimestrale	1. 50
seme-estrate	17
trimestrale	9

Le associazioni non debbono di

Una copia in tutta la regione con-

tinenti di.

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni
giorno e spazio di riga cost. 50. —
In terza pagina dopo la terza del
giornale cost. 50. — Nella quarta
pagina cost. 10.

Per gli avvisi ripetuti di stesso
oggetto di prima.

Si pubblicano tutti i giorni, tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e foglietti
non accettati né respinti.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

UNA LIBERA PAROLA SUL DISCORSO DELL'AVV. GALATEO

Non conosco l'avv. Galateo né m'importa di conoscerlo, ma credo debba essere un gran bentornone, un capo ameno, una vera natura gioviale e piacevole. Se non fosse tale, non avrebbe avuta tanta faccia frappa di venirsene ad Udine per sbarcare al collo pubblico una lunga serqua di castoreo, quali si contengono nel suo discorso, ch'io lossi nel Friuli. L'avv. Galateo è una specie di missionario del liberalismo. Questi cari liberali che fra non molto ci schiamoteranno anche nei piviali e nelle pianete, hanno anch'essi i loro oratori di forza, i suffragi e le commemorazioni! — L'avv. Galateo non è il più ciceroniano di suffragi oratori, ma insomma mostra di saper darla a bere per benino ad un pubblico che sia disposto a bere volentieri ogni più solenne panzana.

Oh Garibaldi!... Quante baggianate si commettono in tuo nome! Ti accenniamo, ti accenniamo, ti condisciono in tutte le sale e tu, povero Garibaldi, devi essere il concia-ossi dei partiti liberali o lo sgabello di quanti vogliono salire in alto a Montecitorio o nei lucrosi impieghi?

La candidatura Galateo verrà fuori certamente — il Friuli per non perder tempo ha già battuta una mezza parola. Il discorso dell'avvocato Galateo sarà stato pagato con un pranzetto; ma l'avvocato avrà sognato il futuro programma elettorale, il discorso agli elettori, la medaglia di deputato... e qual gioia, qual tripudio, in tali pensieri! Qual sfogo di retorica al forte Friuli, ai petti Friulani, alla gran patria e a tanto altro belle cose! Stia dunque tranquillo, l'avv. Galateo! Nel mondo liberale le prediche si pagano con un seggio in Montecitorio. E' là che coia tutta la retorica italiana; è là che riposano sui sudati allori i gloriosi ciceroni che infestano per lungo e per largo la povera Italia.

Lossi, per obbligo di giornalista, l'indigesta chiacchierata dell'avv. Galateo. Fu una vera, ed atroce pentenza, quella che mi imposi; ma, grazie a Dio, potai supe-

rare ogni ripugnanza e arrivarci all'ultima riga della pappolata, pur morendo quasi di noia e di sonno. Di che gente fosse composto l'auditorio che applaudi il discorso del Galateo io non so, né cerco saperlo. Dico solo che è un discorso che ripugna alla scienza, alla letteratura, al buon senso ed al carattere.

Se questo signor avv. Galateo conosce così bene la legge come la logica, la storia e la filosofia di cui fece tanto strazio nel suo discorso, oh i suoi clienti vogliono star freschi, ma molto freschi! E l'egregio avv. Galateo, se è omonimo col libretto che si riferisce al conveniente viver civile, noi conosciamo punto, è affatto ignaro del galateo. Disse infatti Mons. Della Casa che *né contra Dio, né contra santi, né dad-dovero, né molteggiando, si deve mai dire alcuna cosa*. Non è vero, egregio avvocato Galateo? E perché si compiacque di darla addosso al Signore, al Vangelo, al Papa e a quanto vi è di più caro per un cattolico?

Commemorando Garibaldi l'oratore si sforzò di personificare in esso la concordia, il libero pensiero ed il carattere. Riuscì nell'intento? Niente affatto, o i suoi uditori avranno un bel meditare raccolti, col loro cuore infiammato dalla presenza spirituale dell'Ere. L'avv. Galateo non fece sfoggio che di parole, di colpi di gran cassa, di schioppetto di frasi sonore per strappar l'applauso agli uditori, i quali non abbando molto alla sostanza, ma vogliono parole elettriche, di quelle parole che una sola può bastare ad accoppar un uomo. E' la scuola del Luzzatti, e tutti i metingol vogliono luzzatteggiare. Si parla di battaglie epiche e sante; di onde frangenti; di barca fatale; di chioma di leone; di santa ginnastica; di mistica tirannide; di occhi che mandano lampi e di tante altre rifratture retoriche, a petto delle quali quelle del Marini e degli altri secentisti son giuggiole. — Ma lasciamo queste cose che fruttarono tanti applausi al Galateo.

Per provare in Garibaldi la concordia, si addussero dal Galateo tre fatti: lo sbarco a Marsala; l'incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele; l'obbedisco del 1866. — Con questi tre fatti non si dimostra punto la concordia di Garibaldi con Vittorio Emanuele. Fra questi due fattori della rivoluzione italiana, fanciuché

vogliasi dire da moderati e trasformisti, non esistette mai concordia. Garibaldi ebbe sempre l'ideale nella repubblica, e quanto fece noi fece per un re, ma allo scopo di attuare il suo sogno. L'Italia di Garibaldi non avrebbe trovata il riconoscimento delle potenze, ed è per questo che egli stesso cooperò all'unità d'Italia con Vittorio Emanuele allo scopo di incarnare il suo principio. — Garibaldi sbarcò a Marsala mercoledì danari e la politica di Cavour. Politica cavoniana, danari arrischiati come si arrischiavano al lotto, ma fu così. Se l'impresa di Garibaldi falliva, falliva il danaro del Cavour, ma questi sconfessava l'opera di Garibaldi. Cavour in faccia al mondo, non avrebbe peritato di tacere di pirata quell'uomo che, per fortuna, diede a re Vittorio una ricca corona.

L'incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele poi null'altro attesta che la gratitudine di quest'ultimo per chi gli preparò tanto facilmente un trono e gli diede un popolo. L'obbedisco del 1866 non è concordia ma è obbedienza. Gli austriaci non erano i borboni, né fra le Alpi era consigliabile la resistenza o tentare una nuova edizione d'Aspromonte.

Con tali fatti non si assoda la concordia di Garibaldi colla monarchia, come vorrebbe l'avv. Galateo. Si potrebbe sostenere in Garibaldi la sua concordia coi partiti radicali, questa sì; ma la concordia di Garibaldi con coronati, mai e poi mai. — E' vero che l'avv. Galateo esorta fare la santa ginnastica della concordia, ed è perciò molto probabile che facendo in tal ginnastica delle *sante* capriole contro il buon senso si arrivi a strappare la storia di un uomo morto da poco tempo.

Vorrei poi sapere cosa c'entra la concordia col libero pensiero, cui il Galateo volle inalzare un iano. E' egli stesso che chiamò l'uno la sua sfuriata a favore del libero pensiero, ove accoppiò una supina ignoranza ai più triviali insulti alla nostra religione ed ai suoi ministri. — Cominciò col dire che Garibaldi era *profondamente religioso, anzi cristiano*, e poscia affermò che Garibaldi insegue la religione vera, quella dell'umanità e della patria. E in che consiste, di grazia, questa religione? — L'avv. Galateo vuole che i cattolici siano nemici dell'istruzione libera e della libera filosofia mentre noi sono. Essi sono nemici dichiarati di quella istruzione e di quella

filosofia che si mascherano il volto colla scienza, ma in fondo non sono che turpitudine e vaneggiamenti di volgari passioni. L'istruzione e la filosofia sono libere nel cattolismo, tant'è vero che nel dogma cattolico nacquerò, crebbero e si mantennero cattolici scienziati profondi in tutti i campi dello scibile. Non vi è scienza al mondo che non sia stata protetta dal cattolismo. La vera filosofia, la vera istruzione son fatte per la verità, e la verità non è mai combattuta dai cattolici. La vera scienza non viene ammanettata dai cattolici, ma quelli che le legano le mani e le mettono ostacoli fra i piedi sono i ciarlatani del sapere, coloro che impune-mente accennano la fortuna e riescono a far imporre alle turbe i loro nomi solleticandone le passioni collo strazio ed il sciopio della verità.

Che venito a cantarci di libera ragione? — La libertà della ragione è sogno di malato. La ragione senza Dio è sommersa al talento dell'istinto, e dove domina l'istinto non abbiamo più l'uomo civile, l'uomo ragionevole, ma l'essere il più triste del creato. Il criterio, la ragione di quest'uomo sarà incentivo maggiore di scelleratezza, perché l'uomo nelle sue passioni è illimitato nel male, mentre il bruto s'accontenta della soddisfazione d'un semplice bisogno. La società in balia della ragione non darebbe dall'aurora al crepuscolo. Tutto il concetto di Dio trionfa la forza bruta, e il codice penale non basterebbe a reprimerla o contenerla nei limiti del convenevole.

Ma è inutile perdersi in parole e voler dimostrare ciò che sarebbe la società senza Dio. L'avv. Galateo che volle mostrare Garibaldi libero pensiero, ed innagò a questo ed alla libera ragione, egli stesso, fra tanti spropositi, ammette l'esistenza di Dio. Egli invoca ben cinque volte il nome di Dio. Ma qual Dio invocato se tanto lo bestemmiano e lo rinnegano facendo l'apologia di teorie contrarie all'esistenza di Dio?... Ma moda del giorno è di dare addosso a Dio! Poverini! Sperate nel perdono dell'Onnipotente. Voi pulviscoli nell'infinito, non potete arrogarvi il diritto di dar la scialata ai cieli e contrastare al Signore il suo regno. Non è la prima volta che gli uomini nella loro insipienza confortano la paura della colpa nella speranza che Dio sia un vano mistero, ma sempre furono acciecati nella perfidia e si ripeté fra loro la con-

4* Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Un solo pensiero prevalse nella piena di sentimenti che occuparono il cuore e lo spirito di Paolina alla lettura di quella lettera: Alberto era vivo.

Ella s'alzò brillando di gioia, e aperse la porta della camera in cui trovavasi la signora Aulny e Elena intente a fare sticchie.

— Dio sia lodato! egli vive! — Fu tutto quello che poté dire la povera donna, ed Elena, togliendole con un gesto rapido la lettera che aveva ancora in mano, cominciò a leggere avidamente, benché le lacrime quasi la accecarsero. Parve che ella non si ricordasse o non comprendesse che suo marito era ferito, debole, quasi privo di senso, e di più in una atmosfera che poteva da un momento all'altro diventarle fatale. Egli viveva, ed era non lungi da lei...

Parto subito, disse congiungendo le mani con una specie di estasi. La signora Aulny s'era a sua volta impadronita della lettera.

— Elena, disse l'aulina non tocca a me andar a curarlo? Sa voi vedete ammalato che ne avviene di vostro figlio?

— Dio mi protegga! Il mio dovere mi chiama, presso mio marito... Pensate che

egli è rimasto sotto l'impressione crudele... Oh, spazioso di vederlo, di prenderlo il mio posto presso il suo letto di dolore.

— Elena, disse la signora Aulny, che ripiegava la lettera guardando la giovane donna, andata a Mans e abbiate confidenza in voi...

— In Dio sopra tutto, osservò Paolina. E, rivolgendosi alla signora Aulny, aggiunse supplicatamente:

— Voi amate tanto il bambino: lo custodirete durante la nostra assenza?

La signora Aulny vide Elena trasalire a queste parole; allora prese le mani di Paolina:

— Voi siete così piena d'abnegazione, le disse, che si può parlarvi senza esitare dei più penosi sacrifici... Io penso, al pari di Elena, che il posto che le si conviene è presso il letto di suo marito. Riprendendo la vita, il signor di Coatmorvan deve prima di tutto vedere il volto di sua moglie. Ma bisogna tutto prevedere. Se Elena cadesse malata, se ella fosse colpita dal vajuolo o dal tifo che sarebbe del fanciullo?

— Ma non vorrete voi custodirlo per alcune settimane?

— Oh, di tutto cuore... Ma io vedo che vostra nipote aveva sperato meglio.

— Cara zia, esclamò Elena, se Dio mi prende non fa d'uopo che resti una madre al figlio di Alberto? Ah, custoditelo voi mio figlio.

Se fu la vita di Paolina di Traheze, in quella povera vita priva di gioie e piena di tanti affanni, un combattimento crudele, un sacrificio difficile a compiere, in quello.

Ella l'avea cresciuta, non toccava a lei chiuderle gli occhi?

Ma la lotta durò poco. Paolina alzò gli occhi pieni di lacrime verso l'immagine di Colui che era stato sempre il suo sostegno, e disse semplicemente:

— Resterò.

Ed io vi prometto di accompagnare vostra nipote, e coll'aiuto del cielo, di ricondurre tutti e due, disse la signora Aulny.

XXV

Un terrore spaventoso s'impadronisce del cuore di Elena mentre a Mans anona alla porta dell'ospedale. Per la prima volta pensa che suo marito può essere in pericolo, e forse... oh no, questo pensiero è troppo orribile, ed ella s'appoggia al braccio della amica per non cadere.

Vengono introdotti in un piccolo parlatorio, dove regna una gran calma, un gran silenzio, benché a due passi si trovi il male sotto le forme più ributtanti, e la morte liberi il volo sul caritatevole edificio.

Elena diviene sempre più pallida.

— Coraggio, le dice la signora Aulny. Via, Elena, confidate in Dio, e siate forte.

La porta s'apre, compare una religiosa, Elena le corre incontro.

— Mio marito! grida con voce convulsa.

La religiosa la conduce ad una sedia, e le dice dolcemente:

— Vi guido tosto da lui. Ma prima di tutto rinnettatevi un po' presso gli ammalati o vuole calma, voi lo sapete bene.

Quella voce confortò Elena che piange, ma che pur si calma un poco.

— Lo caceremo insieme, dice la suora, e pregheremo molto.

— Voglio condurlo via: avete detto che l'aria di questo ospedale è pericolosa.

— Ora non lo potrete; è troppo debole, e poi, bisogna pur che ve lo dica, ha la febbre.

— Ah, il vajuolo, è mortale... gridò Elena con disperazione.

— No, nulla è perduto, non v'agitare. Spero che lo salveremo. Via, vi sentite capace di vederlo? Vi sentite in grado di comprimere il vostro affanno?

Mentre la religiosa si dirigeva verso la porta, si volse d'un tratto alla compagna di Elena.

— Siete parente del signor di Coatmorvan?

— No, ma amica di sua moglie.

— Allora, se nessun legame di famiglia v'obbliga a vederlo, farete meglio a non esporvi nella sala che è infetta.

— La mia vita non è utile ad alcuno, disse la signora d'Aulny con un gesto di noncuranza, lasciatemi fare un'opera buona; sarà forse l'unica della mia vita, che fu orribilmente inutile.

— No, non venite, disse Elena.

— No, non vi lascerò, Elena.

Nella sala dalle tende cadute, dall'aspetto ridente, si stendevano due lunghe file di letti. Eppure da essi esce un concerto di lamenti, di gemiti. Visti turchi e deformi si mostrano sugli origlieri...

La suora si arresta in mezzo ad una delle due file di letti.

— Eccolo.

Elena si lascia cadere in ginocchio. E' vero? E' dunque lui? Il suo volto è gonfio, gli occhi son chiusi, ed una voce rauca pronuncia parole inintelligibili.

(Continua)

fusione che avvenne nella pianura di Sennar quando si costruiva la torre di Babel.

Così dell'avv. Galateo, il quale nega Iddio, oltraggia la religione, non fa distinzione alcuna e malgrado ciò non può rinunciare a quella dolce poesia di ideali, infansgii nella prima educazione dalla mamma e dai maestri. Egli nega Iddio e lo invoca, egli non trova migliori epiteti per commemorare Garibaldi se non rubando il frasario dei cattolici. Le cose più care al suo cuore di patriota lo chiama santo, lo punge il desiderio d'inginocchiarsi o di meditare. S'inginocchi pure e mediti, signor avvocato, mediti come un umilo fraticello e troverà salute.

In quanto poi al carattere di Garibaldi, l'avv. Galateo lo prova; il contrasto dell'oggi con quello di ieri è in Italia troppo evidente per carattere. Tutti attendono a festeggiare, a soddisfare la cupidigia d'onori e di gloria, ma la povera patria è l'ultimo pensiero che capita per la mente. Non è però vero che Garibaldi col suo carattere abbia creato caratteri. Tutt'altro! Se egli sprezzò onori e grandezze, i patriotti più furbi che lo seguirono non lo sprezzarono punto. Il patriottismo di ieri è oggi danaro sonante per molti. Chiunque ha il fegato di mostrare d'aver sofferto, forse anche il mal di pancia, per la patria, trova la sua bazza. Onori, pensioni, cariche si pappano dai grandi patriotti, i quali son rimpinzati a dovere, mentre altri ben più meritevoli, ma che non sanno o non vogliono ostentare i servizi da essi resi alla patria, gemono dimenticati nella miseria. I primi, i ciarlatani del patriottismo son come le forme di cacio. Per conservarle dal tarlo e dai guasti il casaro le unge coll'olio. Così per evitare lo olimpico collere di certi patriotti l'erario si fa un dovere di ugerli coll'oro di zecchino o magari colla carta straccia del consorzio delle banche. — Carattere? — Oh il carattere è divenuto una parola vuota di senso. È un arcaismo che bisognerebbe togliere dai vocabolari perché il carattere era proprio dei nostri vecchi, ma adesso chi ha carattere è qualche cosa meno di un imbecille. Sarò pessimista, ma sono indotto a credere così perché ogni giorno vediamo dei palcinella portati in aria e plauditi. Quali tempore d'acciaio devono formarsi fra le nuove generazioni, educate da uomini di cortepasta, incapaci di virtù, e suscettibili solo di cupidigio? Quali ideali si incarnano nella gioventù dai tanti capponi dell'ingegno e del cuore che s'ingrassano nelle stie dello stato, chiamate cattedre, magistrature, ecc.? — Oh ridiamo, ridiamo!

Non è il riso dello scettico e dello sfiduciato; ma il riso dell'uomo che si tien lontano dal mondo per non soffrir di nausea alla vista di tanti furbi che pigliano pel naso il prossimo a tutto loro profitto.

Sono questi furbi quelli che rovinano il popolo, ubriacandolo di parole, educandolo alla viltà, spingendolo al precipizio.

La nostra patria ha bisogno di un Elia che sia severo giudice e smascheratore dei falsi profeti. — Voi, signor Galateo, inneggiato tanto al carattere, ma non è carattere gettar l'onta e lo sprezzo sul vinto di Sedan. Egli fu il complice della rivoluzione italiana, egli ne fu il valido aiuto e se mancava il suo appoggio a Magenta o Solferino, la patria nostra non avrebbe il caro conforto d'ammirare i patriotti ingrassati nelle angosce dell'esilio.

Non è carattere questo, come non è carattere l'allargare ampollosamente i meriti d'un uomo e metterlo arbitro dell'umanità sulle rovine del medio evo. Questo è preta servilismo, giacché tentate plasmar l'ideale al popolo falsando la storia. Ed è carattere in un italiano negare la divinità di Gesù Cristo, bestemmia alla sua Chiesa ed auspicare all'Italia cattolica la non ambita gloria della patria di Lutero d'esser eretta a ministra del libero pensiero? — Questo sono offese sanguinose alla religione ed alla patria, non perdonabili neppure ad un uomo, come il signor Galateo, che aspira forse a seggio in Montecitorio. Sarà per questa recondita ragione che l'oratore si sbizzarri contro ciò che è di moda sbizzarrirsi, vale a dire contro la religione, conciliando del resto nel solo abbraccio di un discorso opportunistico il rispetto alle istituzioni monarchiche e le idee radicali di irredenti e di fanticci.

In Italia manca il carattere. Se vi fosse carattere non si permetterebbe, come si permette al Galateo, di accomunare Mosè, Gesù Cristo e Garibaldi. A che si può maggiormente trascendere? E' troppo!

Chi tenta seminare l'incredulità nella patria nostra è vero parricida. I giorni

della gloria farono per noi quelli della fede la più profonda, quando si combatteva e si vinceva coi nomi di Gesù e di Maria nel cuore e sulle labbra. Ma che andiamo dicendo contro questi crudeli che vogliono strappare dal cuore del popolo il tesoro della religione? Noi viviamo in Gesù Cristo nostro Signore e Redentore. Egli che dodicenne confutò la sicurezza dei dottori, annienterà l'immonda superbia dei nuovi Parisei, di questi sepolcri imbiancati, di questi covi di serpenti, che negano Iddio, lo livellano all'uomo per ingannare la propria coscienza impaurita dal rimorso, tremante al cospetto del Dio Onnipotente.

Non crederemo tutto le infamie che, commemorando Garibaldi, si scagliarono alla fede nostra. Non il cattolicesimo; non il dogma, non il sacerdozio; pervertiscono il popolo o combattono la civiltà; ma i nuovi barbari, i nuovi Vandali, camuffati da liberali, che distruggendo e tentando distruggere i tabernacoli del Signore preparano il trionfo d'ogni laripitudine e impugnano alla società il più triste avvenire. Quest'è la vera causa sociale, la dolorosa camicia di Nesso gettata su quest'infelice Italia, dove in nome della libertà si protegge ogni aberrazione e la bestemmia contro Dio trova spesso il premio.

Via il prete dalle scuole, dalle famiglie, dagli ospedali, da ogni luogo! Sì, via questo terribile rappresentante di Dio che conforta colla speranza ed il perdono, e apriamo l'adito agli apostoli di Garibaldi e di Satana che affannano coll'incredulità e la corruzione!

Troppo si oltraggiò la nostra fede commemorando Garibaldi, e poiché il Galateo parlò di carattere, credo sarà egli il primo a darmi ragione quando dico che sarebbe per ogni cattolico sincero dichiarata viltà portar l'obolo o il plauso a tutto ciò che si riferisce al campione del liberalismo, del libero pensiero, dell'ateismo e quindi al nemico giurato del cattolicesimo. Garibaldi stesso non tollererebbe le infamie che si dicono a suo nome od a sua gloria, ma se potesse alzar il capo dal sepolcro farebbe quello che desidererebbe Carducci di poter fare ai suoi commemoratori.

L'ITALIA IRREDENTA

Diamo la traduzione letterale dell'articolo del *Die Zukunft* (l'Avvenire) di Berlino, molto minuzioso per l'Italia.

« Roma, 25 maggio. 1884 »

« L'ardente discorso irredentista del Presidente del Senato, Teichow, ha prodotto in questi circoli diplomatici una non leggera impressione. Naturalmente il primo a risentirsene fu il Conte Ludolf rappresentante dell'Austria-Ungheria. Ma anche nel palazzo Caffarelli, residenza dell'ambasciata germanica, ha fatto cattiva e pensosa impressione. Mancini tentò immediatamente di riparare gli effetti non troppo gradevoli che ne erano conseguiti, incaricando il generale Robilant a Vienna e il Conte Lannoy a Berlino di esprimere alla Corte prussiana cui sono dovuti, il suo sincero dispiacere per questo fatale caso: assicurandoli che avrebbe preso dei rimedi efficaci. Com'io so da buona fonte, queste dichiarazioni furono accolte con grande riserbo, cosicché Pasquale Stanislao Mancini ritenne conveniente d'affrettarsi a mettere in azione le promesse spiegate. Voi sapete già che il ministro non poteva usare, per quanto si possa dire in contrario, parole più inaccettabili e più aspre contro la Irredenta.

« Con questo la divergenza diplomatica non è cessata, perché se ne parla moltissimo a Montecitorio, senza però che il popolo vi partecipi anche in piccola parte.

« Teichow è ancora Presidente del Senato, e come tale uno degli impiegati dello Stato più influente. Ora egli — non avendo rispettato neppure i doveri elementari dei signori politici — dichiarandosi fanatico irredentista, si è reso impossibile nella sua posizione. La logica dei fatti richiede il suo ritiro immediato. Certamente nella Consulta si saranno già persuasi di questa necessità imperiosa. Sarebbe passato ormai il tempo per il Governo di usare della frase platonica: *reprimere ma non prevenire*, semplicemente nel senso della semplice repressione. Poiché grazie alle sue intemperie mezzo misero la mala erba radicale cresce rigoglio a suo bello sfere più alte del Governo. Oggi tra noi

è di moda l'esser un perfetto irredentista. Esclusi alcuni fogli della destra, tutta la stampa italiana sostiene ad una voce il Vangelo di Oberdank, che qui già da lungo tempo con Felice Orsini, Bursanti o Agostino Milano viene considerato tra i santi nazionali. In fondo o per natura qualunque italiano è irredentista. Grazie al malaugurato seme che i signori Cairoli, Zanardelli e Baccarini come ministri del Re hanno sparso a piene mani, malgrado trovasse difficoltà a crescere tra gli elementi amanti dell'ordine, malgrado la cultura ministeriale e radicale che cercava di soffocare i cardini irredentisti al loro primo sbucciare, la stampa nemica dell'Austria ottiene che gli italianissimi avessero la supremazia. Questi ultimi trovavano nella realizzazione dei loro lieti progetti di future annessioni, dappertutto mille volentieri cooperatori. In questo modo si elevò ad arte sempre più grande il tutto fantasma dell'irredenta. Ma con lui nello stesso tempo il socialismo si innalzò minaccioso davanti al trono di Savoia per abbatterlo. Questo fatto naturalmente venne considerato come meritava a Vienna e a Berlino, e di là appunto in questi ultimi tempi vennero surti consigli o ammonizioni. A ragione si accennava che l'Italia per mantenere se stessa doveva rigorosamente reprimere l'irredenta. Sventuratamente qui manca una mano di ferro, che ardissa contrastare vittoriosamente il campo a questa idea provocatrice.

« Essendo così le cose, una visita dell'Imperatore d'Austria in Italia è sconsigliata. La Consulta colla miglior volontà non sarebbe in grado di garantire la persona dell'alto suo ospite in un paese dove i presidenti del Senato, i Consiglieri della Corte d'Appello hanno simpatia dichiarata per Oberdank, dove i due palazzi delle ambasciate austriache sono oggetto delle dimostrazioni più vergognose, dove non si parla di gettare dei sassi contro gli ambasciatori e di far fuoco sui loro stemmi, in tal paese una visita di tal natura non è certo da consigliarsi. Perciò si spiega perché questa restituzione di visita sia stata cancellata dal programma della diplomazia. Che non si facciano illusioni in Quirinale sopra di ciò. A Roma l'Imperatore Austriaco non sarebbe venuto anche per altri motivi. Ma in questo stato di cose anche un viaggio a Firenze o a Milano, diventa per causa dell'irredenta assolutamente inopportuno. E' una stranezza e quasi direi una ridicolaggine che qui non si voglia convincersi dell'impossibilità assoluta di veder compiuto il desiderio di quella annessione. Si dimentica del tutto l'intima alleanza armata tra Vienna e Berlino; la quale naturalmente non viene distrutta dalla specie di vaga amicizia italiano tedesca. Il principe Bismark fece dichiarare molte volte al Quirinale, che la via per andare a Berlino passa per Vienna. D'altra parte si dimentica in Italia che Trieste è un porto importante tedesco antichissimo. Dato il caso, che circostanze contrarie costringessero gli Asburgo a rinunciare una volta a quest'importante fortezza, la Germania penserebbe con tutti i mezzi, che ha a propria disposizione a mantenere questa città all'Impero. Trieste è la valvola della civiltà dell'Europa centrale verso l'Oriente. Senza questo porto i paesi centrali d'Europa non potrebbero sostenersi. Chi dunque si permettesse una qualche volta di toccare questo importantissimo porto, avrebbe a che fare, oltre che colle batterie austriache, anche colle batterie germaniche. Su di ciò non c'è luogo a nessuna transazione.

« Lo stesso dicasi per Trento. »

I preti gli avvocati e la statistica

Il comm. Bodio, compilatore della statistica ufficiale, riassumendo i risultati dell'ultimo censimento, ha fatto rilevare che i preti in Italia sono in diminuzione costante. Da 7,63 per mille quanti erano nel 1871, sono discesi adesso a 5,56.

La cosa non è strana, quando si pensi che i preti muoiono anch'essi, e che per tante ragioni e specialmente per quella della legge che li obbliga al servizio militare, pochi sono gli individui che li possono sostituire.

Ma quella ch'è strana davvero è un'altra risultanza che il prefato Bodio mette in rilievo colla sua statistica.

Classificando le cifre per le rispettive regioni il Bodio rileva il fatto, che la

regioni meno istruite sono quelle che hanno maggior numero di preti e di avvocati.

Sicché apertori di ignoranza sarebbero gli avvocati e i preti, se a costata risultanza d'un valore più casuale che razionale uno avesse a badare; ammesso sempre che fossero esatte.

Solamente vorremmo chiedere al prof. Bodio con quali criteri egli si è condotto nell'esame comparativo della istruzione per le diverse regioni. Perché se ha misurato il livello della istruzione dal maggior numero di coloro che sanno leggere e scrivere l'ha sbagliata.

Vorrà forse concludere che i preti siano causa d'ignoranza? Ma se i preti nei vecchi tempi erano quasi gli unici maestri del popolo, ed anche oggi la pubblica istruzione ribocca di ex preti.

Bnon Dio! come si può affermare che sieno più ignoranti quelle regioni dove si nota un maggior numero di classi intellettuali a cui appartengono i Preti e gli avvocati?

Ma vogliamo pure ammettere che nei paesi incoltrati nella istruzione scarseggi il prete. La civiltà moderna non ha bisogno del prete, perché non ci crede; poco bazzica in chiesa, e fa, come testè dicevaci un fransone in pericolo di morte: io non ho bisogno del Curato, perché io curarmi da me.

Per gli avvocati è un altro paio di maniche. La statistica ci ha insegnato che di pari passo va l'aumento delle scuole e delle prigioni; i detenuti sono in ragione diretta della istruzione. Ora posto che il delitto chiami il processo, il processo chiami l'avvocato, non sappiamo intendere come nei popoli più raffinati si riscontrano meno avvocati.

E nullameno, pensando, troviamo una ragione di questo fenomeno, ed è che siccome l'incredulo istruito sa curarsi da sé nell'anima, così l'incredulo dolinquento sa difendersi da sé nel processo, se pure coi suoi scaltrimenti non riesce a sfuggirlo.

Si legge nel *Moniteur de Rome*:

« Diversi fogli religiosi essendosi occupati di un oggetto sottomesso alla Sacra Congregazione dei Riti riguardo alla celebrazione del diciannovesimo centenario della nascita della SS. Vergine, crediamo utile di far conoscere la decisione che venne presa a questo proposito da una commissione speciale della Congregazione dei Riti.

« Nella seduta ch'essa tenne sabato scorso 31 maggio, questa commissione dichiarò che non era espediente (non expedire) di dar seguito al progetto in questione. »

LA PICCOLA SUORA DELL'OPERAIO

Un'amile istituzione è testè sorta in Francia sotto gli auspici del dotto e zelante vescovo di Grenoble, la quale, ove fosse estesa potrebbe rendere alla società odierna innumerevoli vantaggi. Accenno alla piccola Suora dell'Operaio. Chi è questa Suora? E, o lettori, un essere gentile, il quale comincio alla grave condizione materiale o morale in cui si trova l'operaio, trasporta le sue tende presso la sua casa, presso la sua officina, o gli prodiga tutte quelle cure che può ispirare la carità temprata dal generoso sacrificio di sé medesimo. Là dove gorgoglia il socialismo, dove lavora il furore delle più brutali passioni apparirà quale angelo di consolazione la simpatica figura della Suora ed apporterà il balsamo dell'amore.

Sarà respinta, maltrattata, ma non a lungo, perché la carità è ingegnosa e trova partiti che altrimenti sarebbe difficile rinvenire. La piccola Suora se non troverà l'operaio, convertirà la madre, la moglie, la figlia e a poco a poco entrerà nelle famiglie. Come volete che l'operaio resista? Piegherà la superba cervicce anche lui, e non potrà a lungo resistere contro un nemico instancabile che, odiato, aumenterà l'amore, scacciato batterà più spesso alla porta di casa.

L'operaio socialista che domanda protezione, ed aiuto da chi non vuol darglielo, come potrà respingere l'aiuto di chi si offre, di chi si sacrifica per lui? Ho detto che l'istituzione potrà rendere vantaggi inestimabili. E come dubitare? L'amore, o lettori, ha un grande, un valido ascen-

dente; l'amore sarà oggi come per lo passato uno dei più ardenti campioni del Cristianesimo.

Io amo che si faccia attenzione a questo modo di propaganda cristiana, alquanto dimenticata forse oggi. Oggi si combatte colla scienza, colla beneficenza, se vuoi, oggi si fa la polemica, la politica, ecc. ma di rado si pensa all'amore. Eppure, dovrebbe stare a cuore d'ogni cattolico di far amare la Chiesa.

Non bisogna che dimentichiamo che la Chiesa è odiata, non lo si crede perché la si odia, la si abborre! Pare una enormità, eppure è un fatto. In coloro che noi vogliamo convertire, prima di vincere la mente, dobbiamo vincere il cuore.

E ciò faranno coll'amarli, col farli segno alla nostra compassione alle nostre cure.

E' forse questa una delle ragioni per cui la Chiesa è forte in Germania, si dilata negli Stati Uniti. In questi paesi da nulla si rifugge per fare amare la Chiesa; l'operaio socialista, il comunista non è represso, non è odiato, ma il prete lo cura, lo accarezza per farsi amare, per attirarlo a sé coll'esempio del sacrificio.

Non altrimenti riescono a trionfare i nostri missionari; il selvaggio anziché dalle ragioni è, innanzi tutto, commosso dall'amore che gli porta il missionario.

Gli è perciò che la donna spesso fa prodigi e riesce spesso volta assai più dell'uomo: tanti nomi noti al vizio, ed abbruttiti nell'irreligione, non si sono abbracciati alla croce vedendo la eroica vita menata dalla Suora di Carità negli ospedali e sui campi di battaglia?

La Suora dell'operaio, non cerca né l'ospedale, né il campo di battaglia, cerca l'officina che è l'ospedale dove gemono tanti infermi di mente e di cuore, l'officina che è il campo di battaglia dove cadono tante nobili esistenze.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6

Curio di spiegazioni sul ritardo della relazione sulla riforma di pubblica sicurezza. Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Ricco associasi ai timori di Di Rudini. Marselli relatore dà spiegazioni. Rispondendo a Di Rudini dice: a altro ammettere anche egli che al sentimento religioso languente e all'ideale politico mancante deve essere sostituita altra forza che ritempi e invigorisca l'animo. (Quelle?).

Pelloux risponde a varie osservazioni sui battaglioni d'istruzione.

Dopo osservazioni di Miniscalchi, Giovagnoli, De Renzi, e risposta di Pelloux si approvano i capitoli fino al 27. Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Nella seduta antimeridiana la Camera discussa la convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale conclusa a Parigi il 20 marzo 1873.

Pei maestri elementari.

Fu distribuito il progetto sui maestri elementari.

Il progetto stabilisce la inestirpabilità degli stipendi dei maestri, stabilisce che la loro nomina, la quale deve sempre avvenire per concorso, sia valida per dieci anni. Scorre questo periodo avrà luogo una prima conferma per 15 anni. Le conferme posteriori saranno per 6 anni.

Per la licenziazione di un maestro occorrerà una votazione a maggioranza assoluta del Consiglio comunale. Il voto dovrà essere approvato dal Consiglio provinciale che giudicherà dopo udita la difesa del maestro.

Le quote minime.

Venne distribuito anche il disegno di legge sulle quote minime.

Consta di due soli articoli. Il primo stabilisce che gli espropriati potranno recuperare gli immobili caduti in mano al Demanio, pagando coll'imposta arretrata l'annata in corso entro il 1885.

Il secondo determina che al 1 gennaio 1886, gli immobili non recuperati passino in proprietà dei Comuni ove si trovano. I proprietari avranno un triennio di tempo per recuperarli, qualora restino invenduti.

Notizie diverse

La pentarchia nutiva speranza di potere spingere a novembre la discussione delle convenzioni e a questo fine coi lunghi discorsi ne ritardava la soluzione nella com-

missione e ancora la ritarda. Per l'opposizione il rinvio a novembre sarebbe un grande vantaggio, perché nel frattempo si possono sollevare agitazioni e comizi contro i carrozzoni e preparare altre macchine. Contro questa tattica prese il Depretis una decisione finale e diede la parola perché le convenzioni siano discusse prima delle vacanze.

Questa decisione obbliga i deputati e i senatori a stare a Roma fino all'agosto, cosa questa che fa impressione perché tutti temono la malaria.

Si dice però che, per fare presto, già le relazioni sono preparate per conto del ministero, poiché trattandosi di argomenti tecnici, il ministero s'incarica lui di tali relazioni d'accordo colla persona del relatore. Quanto al modificare le convenzioni sonvi molte difficoltà; dicesi anzi che la Società delle meridionali non è disposta ad accettare modificazioni di qualche importanza, preferendo in ogni caso la rottura del contratto.

Parlasi d'un dissidio nella Pentarchia che avrebbe per conseguenza la costituzione di una Tetraarchia con Zanardelli, Cairoli, Di Rudini e Spaventa e di un triumvirato Crispi, Nicotera, Baccarini. La voce non ha molto credito.

Sono ammalati i ministri Ferracuti di febbre, Ferrero di bronchite, Cippino di catarro bronchiale e Depretis di gotta.

Una nota ufficiosa dichiara essere falso che il governo voglia protestare contro i vantaggi concessi alla Francia in Egitto. Essa limitasi ad esprimere il desiderio che la questione egiziana sia risolta di pieno accordo coll'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

L'on. Maiocchi deve interrogare il Governo sul divieto posto dalla questura alla pergamena che si voleva portare in Campidoglio.

La pergamena diceva:

«Le Associazioni operaie e democratiche, per iniziativa della Società indipendente dei Reduci della Patria Battaglia», convenute col popolo di Roma in Campidoglio per commemorare il 2. anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, coscienti dei grandi ideali che Egli lasciava in retaggio alla patria, e decise a compierli, altamente dichiarano di non volere che l'Italia, da lui sottratta agli ultimi vestigi medievali, venga oggi incatenata al carro della feudalità bancaria.

«E a documento di tal solenne affermazione d'orgoglio questa pergamena nel Museo Garibaldino.»

ITALIA

Genova — A Genova alle elezioni amministrative, che ebbero luogo il 4 corr. ottenne la vittoria l'intera lista proposta dal *Cittadino*, ottimo giornale di quella città.

Torino — A Torino nelle elezioni comunali riuscirono undici nomi comuni a tutte le liste; tre cattolici e tre liberali. Risultato eccellente specialmente per la esclusione di due candidati prediletti dei liberali.

Nelle elezioni provinciali riuscirono eletti due cattolici.

Adria — Una sorda agitazione va diffondendosi fra i contadini, i quali nella lusinga di trovare un rimedio efficace alla loro condizione, si sono indettati a non voler mettere se non dietro la corrisposta del 30 per cento.

Pavia — A Pavia, dice una corrispondenza del *Pungolo*, il Comitato popolare pel monumento a Garibaldi, non avendo soddisfatto interamente il proprio debito verso l'artista che ha scolpito il generale, ha indetto due accademie musicali con esercizi di scherma. Ambedue hanno fatto fiasco, poiché il teatro era quasi deserto, anzi deserto alla lettera.

Roma — Si riferisce alla *Tribuna* che l'Autorità giudiziaria militare ha mandato assolto da ogni imputazione il volontario Mazzoli, non riscontrando alcun elemento di reato nelle parole dette al caporale di cui godeva tutta la confidenza «bada che faccio come Misdea».

ESTERO

Belgio

Alle elezioni provinciali di ballottaggio i cattolici hanno riportata una nuova e brillante vittoria. Essi hanno vinto in tutti i luoghi dove si trovavano in ballottaggio coi liberali.

Per tal modo sono tre seggi di più che devono aggiungersi ai 51 guadagnati nel primo scrutinio.

Il movimento elettorale cresce ogni dì più: le posizioni si disegnano nettamente. I cattolici pieni di coraggio sperano di coronare la vittoria il 19 giugno in cui dovrà rinnovarsi metà della Camera.

I giornali liberali sentono il pericolo e la solennità del momento. Ieri divisi, si uniscono oggi e si stringono nello sile affine di assicurare l'esistenza del liberalismo. Hanno paura o si danno la mano dopo di essersi caricati d'ingiurie. Niente dimostra meglio l'imminenza del pericolo per la sinistra.

I giornali conservatori del Belgio approvano ad unanimità la lista dei candidati cattolici per le prossime elezioni. Questa unione fa buonissima impressione ed è di lieto augurio.

DIARIO SACRO

Domenica 8 giugno

La SS. Trinità

(Plonitunio ore 8.39 p.)

Lunedì 9

SS. Primo e Felice. mm.

Pagliuzze d'oro

Le leggi regolano soltanto alcune azioni, la religione la abbraccia tutte; le leggi infrangono soltanto il braccio, la religione governa il cuore; le leggi rivolgonsi soltanto al cittadino, la religione s'impadronisce dell'uomo.

Napoleone I.

Cose di Casa e Varietà

Fulmine ed incendi. La sera del 3 corrente in Bagueria Arsa si scaricò un fulmine sul fenile del sig. Orgnani Martina, affittato a Selanero Marco. In pochi istanti il fenile andò in fiamme, e da stento si poterono salvare gli animali della sottostante stalla. Fu per ventura che ruvinando il tetto venne in parte isolato il fuoco e così la pronta opera di quei terzani, coadiuvati dai RR. Carabinieri e guardia Doganali e Campestri ottenne di salvare il vicino abitato. Si calcola in lire 2000 il danno fatto dall'incendio, e cioè in lire 1400 in rovina del fabbricato e in lire 600 per distruzione dei furetti ed attrezzi rurali. I danneggiati sarebbero però assicurati.

Un altro fulmine si scaricò iersera sulla stalla di certo G. B. Cullini in Pisan di Prato e uccise una vacca e colpì ad una gamba una figlia del Cullini.

Stamane alle 9 pigliò fuoco il fenile di certo Liva L. di Torrenno (Martignacco) affittato al nob. Orgnani Martina. Il danno ascende a mille lire circa.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Reg. Fanteria eseguirà domani dalle 7 1/2 alle 9 pom. sotto la loggia municipale.

1. *Marchia Gratitude* DR. BERARDIS
2. *Mazurka* Charlot D'ALOE
3. *Sinfonia Guglielmo Tell* ROSSINI
4. *Pot-pourri* Faust GOUNOD
5. *Pot-pourri* Pietro Micca CHITI

Oggi 7 Giugno 1884 all'ora una ant. munito dei SS. Sacramenti passava all'eterna vita

Monsignor GIACOMO FABIANI

Abbate - Parroco di Moggio.

Esemplare d'ogni sacerdotale virtù, consigliere fedelissimo, zelantissimo Pastore e padre amoroso lascia in mezzo al suo popolo, che lo piange inconsolabile, un vivo desiderio di se, e negli amici e in quanti lo conobbero, un affetto e una memoria imperitura.

Preghiamo pace all'anima sua benedetta! Lunedì mattina si faranno i funerali.

Mons. GIACOMO FABIANI era nato a Dierico d'Incarolo il 27 marzo 1835 ed ora abate parroco di Moggio dal 1876.

Ammassato dal «Secolo» Il *Secolo* ha pubblicato questo dispaccio da Bologna, 31 maggio:

«Washington Pfeiffer, giovane di 20 anni, nipote del germanico Klutinger, si è ucciso con un colpo di revolver».

Il signor Washington Pfeiffer — scrive la *Gazzetta dell'Emilia* — gode invece perfetta salute.

Sappiamo che il signor console Klutinger in unione al nipote signor V. Pfeiffer ha immediatamente sporta querela al signor Procuratore del Re.

TELEGRAMMI

Londra 6 — Un dispaccio da Cairo dice che tutti gli indizi per una campagna d'autunno sono cessati.

Le autorità inglesi del Cairo non fanno alcun preparativo.

La compra dei cavalli ed altre misure analoghe faranno sospendere.

Suakin 6 — Gli insorti attaccarono stanotte il forte di Ollisford, ogni notte l'attacco si effettuerà da una nuova tribù.

Barcellona 6 — Una macchina infernale contenente dinamite esplose ieri nella passeggiata Rambla. Un passante fu gravemente colpito. Parecchi edifici rimasero danneggiati. Grande emozione a Barcellona. Gli autori dell'attentato sono ancora sconosciuti.

Madrid 6 — L'esplosione di iersera a Barcellona fu il negoziante Mas nel suo magazzino nonché alcuni suoi impiegati. Alcuni operai della manifattura Mas recolutamente postisi in sciopero furono arrestati.

Ignorasi l'identità dell'individuo vittima dell'esplosione che è rimasto completamente mutilato.

Dubino 6 — Alcuni giornali annunziano che la polizia segreta di Londra fece oggi nuove scoperte sulle mene dei Feniani. Parecchi assassini che si credevano rifugiati all'estero si troverebbero a Londra. Le scoperte però non hanno alcun rapporto con le recenti esplosioni.

Parigi 6 — Il Nunzio pontificio monsignor di Rende amministrò nella cappella della Nuziatura i sacramenti cattolici al principe Enrico di Hanan figlio del landgravi di Assia Cassel o nipote dell'imperatore Guglielmo. Egli abjurò il luteranesimo.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 1 al 7 giugno. 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	9
» morti	2	»	1
Esposti	—	»	—
Totale N. 19			

Morti a domicilio

Maria Barbetti fu Andrea d'anni 80 possidente — Maria Storici-Cattini fu Giacomo d'anni 91 casalinga — Lucia Blasone-Cosutti fu Francesco d'anni 29 contadina — Giulia Cairati di Ballassare di giorni 8 — Teresa Omenetto di Domenico d'anni 6 e mesi 4 — Giuseppe Del Fabbro di Bonardino di mesi 1 — Antonio Spigola fu Gio. Batta d'anni 45 agente privato — Pietro Fontanini di Antonio di mesi 2 — Maria Carnicelli di Antonio d'anni 13 scolaria — Francesco Feruglio di Francesco di giorni 9 — Antonio Cattini di Gio. Batta d'anni 21 agricoltore — Maria Germano-Dussi fu Gio. Batta d'anni 52 contadina — Libera Cattini di Andrea di mesi 9 — Carlo Wolf De Wary di Giorgio d'anni 25 farmacista — Nicolò Pravisani fu Valentino d'anni 65 fabbro-ferraio.

Morti nell'Ospitale civile

Marianna Tonon-Fasan fu Pellegrino di anni 50 serva — Emilio Ustaghini di giorni 10 — Vivaldi Valcarena di giorni 12 — Daniele Reghena di mesi 1 — Angela Arcobelli di mesi 2 — Lucia Zucchiatti-Vidussi fu Francesco d'anni 50 contadina.

Totale N. 21.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Vittorio Milesi impiegato ferrov. con Maria Decarolis agiata — Luigi Meneghini tappezziere con Antonia Avalli setaiuola — Antonio Genaro agente di commercio con Adele Dolce sartà.

Moro Carlo gerente responsabile.

	ore	2 30	ant.	misto
		7.57		diretto
da		9.54		omnib.
VENEZIA		3.30	part.	
		6.28		diretto
		8.28		omnib.
	ore	1.11	ant.	misto
da		10.—		omnib.
COMPTON		12.30	part.	
		8.08		
	ore	9.08	ant.	omnib.
da		10.10		diretto
PONTREBA		4.20	part.	omnib.
		7.40		
		8.20		diretto

**EV. PARRI DELLA CERTOSA
di COLLIGNO.**

Il vivigorine mirabilmente
viasta; leva il tremore; to-
peli i dolori, indurazioni,
tubercoli, macchie e ma-
che; nella gli umori densi,
lati, viscosi, fustioni, abba-
zioni, muvole, cataratte, gotta,
erena, ciapa, ecc.

Deposito in GENOVA all'ufficio an-
tiquario del nostro giornale.

Polvere Vermouth
 per fare il vero Vermouth di Torino.
 Con poca spuma e con grande
 colla-champagne, può prepa-
 rarsi un buon Vermouth au-
 tentico a questa polvere. Non per
 1 litro l. 4, per 25 litri l. 10,
 per 50 litri l. 2.50, per 100
 litri l. 2.30, per 250
 litri Vermouth chinato L. 6.
 per 60 litri semplice L. 5 (colle
 relative istruzioni).

**Si vende all'incello appon-
 di**
Attilio Italiano.
 Coll'aggiunta di 50 centesimi di
 spumelle con acqua potabile.

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, zucchero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con turacciolo metallico, tale Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione dei quattro giornali.

Questo prodotto veramente studiato è infallibile nella cura dei capelli sfoltiti e nutritivo, esso attiva e rinforza il bulbo capillare, distrugge i germi parassitari infestanti, ripristina quasi della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. Arresta immediatamente la caduta dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La Bocchetta L. 5.

Disponibile in officio qualsiasi del vostro giornale.

Coll' aumento di cent. 50 al prezzo franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

compiangendo i migliori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indagine o malattia specialistica hanno l'altro cattivo: l'incomodo inutile gravare stando in compagnia.

La scatola L. 1.

Aggiungendo cont. 50 si spedivano dall'ufficio annesso del *Cittadino Romano* via Gorki 28, Udine.

Udine 1884 Tin Patron

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prove, e valgono comunemente per la guarigione di tutti i tumori, ulcioni di denti, delle gengive, delle gengive acute. Efficace per i tumori freddi, glandulari, scrofulosi, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apoplezie, eczemi, Ascessi vaganti rimossi con cura per onfi, per emorroidi, per contusioni, per le piaghe a mal di simil natura. E' avvertito che, in qualunque stagione questo cerotto si adora senza ricadere.

Scatole da L. 1. 150, 2. 250. L'unico deposito per l'Italia presso l'ufficio stampa del Cittadino Italiano.

colla apposta di due cent. al sped.

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il Baccin Lire 1.90

Venduto presso l'Ufficio annunci del nostro giornale.

Cell'incremento di cont. 80 si spedisce franco ovunque colissimo il servizio dei pacchi postali.

DI GERUSALEMME

Questo belsazio si adoperava con gran vantaggio nella restaurazione della sede traggione, ai più dotti, sono bastevoli a, raccogliere e riunire questi fondi d'oltri, reputati per attaccati all'anti, in quindici anni si presentava, Garlone conterravile in plumbie cronache, carabughe, efferenza bianca, essendo su laglie di battage fra non anni completa l'ingloriosa opera cambiando mistura e aere.

Ogni faccendiere L. I.

Deposito in Udrine all'ufficio del **Seco-gramm del Cittadino** **Stallone.**

Calcolamento di 50 cent. si spende con poco borsile.

Barba e Capelli

**Mantenili più semplici ed il più
comodi per rasarli. Per talia capigliatura
è di primitivo e naturale uso
Oplione.**

Questi saponi assolutamente puri
di ogni materia dannosa, da farsi
e sigillati alla radice del capello da
S. Pini Farmaceuti e d'Intendenza la
spedite. E questa pure fresco la
pelle del capo e la preservi dalle
grattelli. Nell'impiego di anni
che di tale saponi, si possono
comprare, non sono mai stati, nel
loro processo colore primitivo.

Prezzo di Lire 1/20

Deposito in Milano all'Ufficio
Anagrafe del **Cittadino Italiano**, Via
Gargè 12 - Collocamento
di 26 cent. si applica per posta.

Per marcato la biaz-
cheria senza alcuna pre-
parazione. Non scolori
col buco, né si scan-
della con qualsiasi pro-
cesso chimico.

La boccetta L. 1.

Si vede presso l'Ufficio an-
nuali del nostro giornale.

Coll'annunzio di 50 cent si
preleva gratis ovunque esiste il
servizio dei purci postali

Innoce alla salute umana
infallibile per distrug-
gere gli insetti nocivi: e m-
mici, zanzare, mosche, e m-
ni della stante, macchia, e
eco, ecc. Basta polveriz-
zare l'insetto per la pronta
struzione. — Prezzo della
tola cent. 80 e 1. 1.

Trovassite vendita all'anno
Anagni del Cittadino Italia
no. Edina Via Garibaldi 8. 2

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

per la malattia d'occhi

Questa semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico medicinale per togliere qualunque infiammazione oculare o cronica, la granulazione semplice, dolori, lacrima, fastidio, gonfiore, congiuntiviti, mata di occhi virale e tie, ed è l'unico rimedio ad ogni cura, preserva e guarisce mirabilmente la vista e tutti quelli che per la notte applicano si bagnano indolgenti.

Si usa abbondando alla sera prima di coricarsi, al mattino coll'acqua e due o tre volte tra gli occhi e ricordarsi dell'ovello di S. Maria.

PREPARATO DI FLACON L. 1.

Seguono le altre officine a numero 1 di Città del Vaticano.

Caff' aumenti di costi. Anzi si applicano collomato di piccoli poristi.

Quest'acqua di Colonia-
niale non teme neppure
colle più suntuose quali-
tà sinora conosciute, pos-
sendo al massimo grado
qualità toniche ed aromatiche
le più fragranti.

Bottiglia Extract Double
L. 2,50 e f. 25. — Bottiglia
Double L. 1.

Deposita presso l'ufficio an-
dell' *Officina Italiana* di via

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotta da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lacerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racciuono in elegantissimi scatolini posati sopra ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolino costi 50.
aggiungendo cent 25 l'ap-
plicazione è gratuita per posta di-
rigendosi all'ufficio annuale del
dal giornale *il Cittadino Ita-*
liano via Giorgi N. 28 Udine.

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 60 litri L. 2,80.

Si vende all'ufficio annesso del nostro giornale.

Aggiungendo soli 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

FARMACIA

BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante la gengiva e
servivo contro la carie,
denti

Prezzo L. 1 si Sacon
Istruzione

Unico deposito in U
presso l'Ufficio Annuazi
Littadino Italiana.

Gli aumenti di 50 cent
medico con pace postale.

**senza arsenico - senza fasiloro
risultato certo e garantito**

Il nostro preparato antiparassitario è accertato ed infallibilmente efficace contro tutti i parassiti che infestano il bovino. E' come, infatti, che sono, ed sono, dove li si trova, i parassiti che infestano il bovino. E' come, infatti, che sono, ed sono, dove li si trova, i parassiti che infestano il bovino. E' come, infatti, che sono, ed sono, dove li si trova, i parassiti che infestano il bovino.

Opere editoriali della L. S.

Disponibile in Ufficio nell'Edizione di 100.000 copie. Prezzo di 1.000 lire. Per le copie di 100.000 lire, per le copie di 100.000 lire, per le copie di 100.000 lire.

ULTIMA NOVITA:
indisponibili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si ricorrono con apposita marita, potendo poi cancellare, colla massima facilità. — Venditori alla libreria del Patronato al prezzo di con-
s. 25 e 30

NOTIZIA LAVANDAIA
colla sigla delle biancherie, indispensabile alle lavandaie e alle matri di famiglia. — Trovate venditori alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

Per ottenere un taglio finito, basta attendere un po' di pasta esaltata perfezionata sul lato in legno, fello, l'apparecchio, e un po' di rivo sul lato in cuoio. Passato alcune volte il rasoio sul legno si terminerà di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta esaltata perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Disponibile presso l'Ufficio stampa del Circolo Italiano, Udine.

01 Deposito in Udine presso
Ufficio Annunzi del *Citta-
dino Italiano* al prezzo di
Lire 1.20.

**FARMACIA G. VANDERLIN
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA**

È il sucupo della MINOSA CATTEDRO che unito ad alcune sostanze gommocincherine, ridotto in piccola tavoletta forma la Terra Cattà tanto decantata per correggere l'intestinalità da gastricolismo o dentocariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive e prescurare dalle scorbute.

« Si usa tenendone in bocca una o due tavolette sile svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al cominciare la sera.

Il sublimatore nulla risparmia perché la qualità degli ingredienti non alteri l'assoluta della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scatola in deposito in Edine presso l'Ufficio annuale del Circolo Italiano.

Infallibile per la distribuzione
della eternità. Molti furono fino ad
ora i Ricordi e le potenze a lui
date inuendute, ma fin tutte non
habbono una che auezzi affusto e
uocida tutti Insetti; Son queste
manera ed infallibile preparazione
chiamata, priva di sommarie uoci-
ne e giuini, e tanto, che il
loro uocato, molto le eterni.
loro uoca ne uocano e per uoca
e ne uocano molti altri tutti
elastici co. pittro. cui elati-
deputati questi uoca.

NOTES

Svariato assortimento notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la Libreria d'Antiquariato Edine.

di Genesaro Curato

Per essere di una distillazione
diversi vegetali aromatici, questa
essenza avrà assommo per l'altra
letta, da produrmi a quanto to-
cano: con cura meticolosa, per
sopire le macchie epatiche, che vi-
tando la pelle dell'irritabilissimo
qualunque parte del corpo, rendo-
la bianca, morbida, e fresca: la
meda sorprendente: unadola per
bacco, chiaro energicamente i diti
e le gengive, rendendoli bianchi
come l'avorio, lo spalto, stru-
mento l'alito di grossa aere a
nuovo e delizioso; agitata nel
solito serve a spargere l'aria
molto più piacevole, e aggrada-
bile di quella, che si respira
il mattino, nel lavoro, e la
verumonde poco quantità nel baco-
e quindi l'arancia li rita, ricorre
se la persona e lo è un colico
vermiglia; poche possono di un
verante bastano a profumare le
Prezzo di ogni bottiglia L. 1/2

Deposite in Uffizio presso l'Ufficio
Generale del **Cittadino Italiano**
Giorgio R. 28 Aguzzingolo 50 c.
si spedisce con pace postale.

CHINATA

La Coca Polijana vera, unita a
Chicha Catalina, preparata scrupolosamente
e secondo le regole di arte
e Rhin, è veramente lo stimolan-
te efficace che la possa prendere
del soffice Accensione di Stomaco, A-
rrosio, difficoltà di digestione, In-
fezione, e soprattutto da mal ca-
cinate da temperamento. (Nella
sufficienza è necessario, che la
sufficienza Febbrile, che da Ad-
verbia, questo serve Rhin e
Curioso che solo può annullare
centralizzato, di tutti mar-
Dun eschizante, di detto Rhin
prima del parto durante per un
sullo, a solo per i giovanili
nascere per i Rhin.

È un'Essenza questa che si rac-
comanda da sé al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.34

Depositi in Uslas all'Ufficio
generale del *Chichino Italiano*
Rhein, 18 - Coll'armatore di
cane al spediente con poco postea